

Dico ancora una volta che la notizia è falsa...

**Bissolati.** Io dico che il giornale...

**Pelloux, presidente del Consiglio.** Mi lasci parlare, per Dio! Dichiaro alla Camera, sul mio onore, che la notizia non ha ombra di fondamento. (*Benissimo!*) Il collocamento in disponibilità di un colonnello, non dovrebbe essere trattato in un'assemblea politica, poichè...

**Bissolati.** Come no!

**Pelloux, presidente del Consiglio...** è un provvedimento disciplinare...

**Bissolati.** Ma il provvedimento...

**Presidente.** Non interrompa!

**Pelloux, presidente del Consiglio...** che non ha nulla a che fare col fatto in questione. Lo dico e lo ripeto, sul mio onore, e spero che alla Camera basti. (*Bene! — Vive approvazioni!*).

Il telegramma sequestrato non si limitava a riferire una notizia dalla *Provincia di Como*, ma la commentava anche. Ora se si fosse limitato a riferirla, nulla toglieva che se non si era proceduto contro il giornale, si potesse fare qualche cosa contro il telegramma; poichè le norme che regolano la trasmissione dei telegrammi non sono le stesse che regolano la stampa dei giornali, e quindi anche ammesso che la *Provincia di Como* avesse dato quella notizia e che il telegramma l'avesse solamente trasmessa, il telegramma poteva sequestrarsi, mentre nulla impediva che il giornale per omaggio alla legge sulla stampa, potesse dare la notizia senza essere disturbato. Ecco il telegramma: « Impressiona la notizia che un comandante reggimento rifiutò ricompensa per sé e suoi ufficiali per i fatti di maggio. Colonnello collocato in disponibilità, ufficiali puniti. »

Ora io domando se in questo telegramma non vi erano gli estremi per essere sequestrato e trattenuto. Me ne appello alla Camera, e non dico altro. (*Bene!*)

**Bissolati.** No, quel telegramma diceva...

**Presidente.** Non interrompa. Viene ora una interrogazione dell'onorevole Niccolini ai ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio « per sapere come intendano provvedere a fine di rimuovere prontamente i danni gravissimi cagionati ai fabbricanti di stoviglie nella Toscana dal divieto imposto alla introduzione delle stoviglie della provincia di Firenze per parte del Comune di Roma. »

**Pelloux, ministro dell'interno.** Debbo dire all'onorevole Niccolini che il fatto del quale

egli si occupa, non ha tutta quella importanza che crede.

Il comune di Roma ha proibito l'introduzione in città di stoviglie provenienti da qualche fabbrica della Toscana, perchè dalla analisi chimica si è riconosciuto che queste erano verniciate con una patina piombifera solubile nell'aceto.

Secondo il regolamento sanitario, il municipio di Roma avrebbe avuto diritto di sequestrare queste stoviglie, invece si è limitato a respingerle e rimandarle al luogo di origine. È una questione un po' delicata, perchè se il municipio di Roma ha creduto di non lasciar introdurre in città queste stoviglie per la salute pubblica, non si può d'altra parte disconoscere che è una questione che va studiata e definita, e posso dire all'onorevole interrogante, che si stanno appunto facendo degli studi per istabilire con precisione fino a qual punto una data sostanza possa essere impiegata nella fabbricazione di oggetti di economia domestica. Certo, quando si tratta di sostanze nocive si daranno le disposizioni necessarie per impedirne lo smercio, ma d'altra parte si farà di tutto perchè il commercio non sia intralciato, nè pare che il municipio di Roma abbia recato nessun danno al commercio toscano, perchè si è limitato a respingere semplicemente queste stoviglie.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Niccolini.

**Niccolini.** Sono gratissimo all'onorevole ministro dell'interno che si è compiaciuto di dimostrarmi oggi come abbia preso a cuore questa questione, ed io mi auguro che voglia continuare nelle indagini e sollecitare, per quanto è possibile, da parte del municipio di Roma la risoluzione della questione stessa.

Non mi potrei del resto dichiarare interamente soddisfatto, se questo stato di cose dovesse continuare. Poichè è inutile che io faccia osservare all'onorevole ministro dell'interno che i fabbricanti non saranno davvero consolati dal sapere che le loro stoviglie, tutte le volte che vengono spedite a Roma, sono da questo municipio respinte.

L'onorevole ministro mi ha detto che sono in corso degli studi, e che presto saranno terminati. Questo mi tranquillizza, ma d'altra parte debbo osservare, che da parte del municipio di Roma si è agito con troppa seve-